

THE NIGHTHAWKS
ESTABLISHED 1972

VIZZTONE

» ★★★½



D'accordo, i **Nighthawks** del 2022 non sono quelli del 1972, quando un Mark Wenner allora ventitreenne fece esordire, accompagnata dalla sezione ritmica di Pete Ragusa (batteria) e Jan Zukowski (basso), la furiosa sei corde di Jimmy Thackery, in una formazione al centro di alcuni tra i più esaltanti dischi rock-blues (come poteva intenderlo una *bar-band* di ruvi-

di mestieranti, beninteso) del decennio. Ma anche se è passato mezzo secolo, se Wenner — un mantice dell'armonica solista — di primavera ne ha accumulate 73 e se al suo fianco, oggi, siedono musicisti (peraltro efficientissimi) pure loro in età non proprio verde, lo spirito del gruppo, appunto **Established 1972** («formato nel 1972»), sembra non aver perso un'unghia del divertimento, dell'inventiva e della solidità del rock & roll appartenuto alla sua incarnazione originaria. Anzi, a giudicare da questo disco (all'incirca il trentesimo se conteggiamo anche *live* e antologie), si direbbe Wenner e soci abbiano acquisito persino una certa *classe*, il che non significa suonino «patinati». Anzi, il contrario: hanno imparato a tenere i piedi ben piantati nelle fondamenta della tradizione, esplorata con gusto e curiosità, senza rinunciare alla proverbiale grinta delle loro interpretazioni. Stavolta prendono di petto *Johnny Too Bad*, il classico reggae degli Slickers parafrasato anche da John Martyn e UB40 (tra gli altri), per ricavarne una spassosa cavalcata punk-blues sostenuta

dall'incandescenza delle chitarre e si ricordano del compianto Eddie Hinton (tra i più grandi e sfortunati *bluesman* bianchi di sempre) di **Letters From Mississippi** (1986) prendendo in prestito da quel lavoro dimenticato il sublime *blue-eyed soul* di una dolente *I'll Come Running (Back To You)*. Basterebbero queste due rivisitazioni a fare di **Established 1972** un lavoro con qualcosa in più, ma i Nighthawks mettono sul piatto anche il funky scivoloso di *Gas Station Chicken*, il country in formato Grateful Dead della travolgente *Houseband*, la filosofia festaiola di una *Fuss & Fight* in quota Blues Brothers (dove Wenner dilaga in lungo e in largo), l'honky-tonk a rotta di collo dell'ironica *Run Red Run*, il tagliente affondo rockista dell'iniziale *Nobody*, il folk-rock di una *West Memphis* impastata dalle cadenze *downhome* del Sud, la genuflessione a Elvis Presley in una scalpitante variazione sul tracciato della sua *Ain't That Lovin' You Baby* e il *divertissement* finale di una ballatona come *Driving*, pigramente appollaiata sugli scenari costieri di Leon Redbone. Certo, nulla di quanto contenuto in **Established 1972** interesserà chi già non ne frequenti i generi o chi non nutra uno spasmodico interesse verso le concretizzazioni più *blue-collar* della musica popolare americana. Eppure il realismo dei Nighthawks non ha proprio nulla di populista, di patetico o di passatista: è semmai una celebrazione, condotta con mano libera, indiscutibile arguzia e tanto, tanto ritmo, dell'arte di invecchiare (bene, ossia evitando di scopiazzare una giovinezza purtroppo irripetibile) senza soccombere alle indisposizioni dell'età.

GIANFRANCO CALLIERI

RAPHAEL WRESSNIG & IGOR PRADO
GROOVE & GOOD TIMES

PEPPER CAKE RECORDS

» ★★★



In particolare nel mondo della musica blues capita spesso che non sia necessario un vasto spiegamento di strumenti per offrire accattivanti emozioni e trasci-

nanti momenti di puro godimento. Prendete, per esempio, *Groove & Good Times*: il disco è confezionato da solamente tre musicisti e il risultato è estremamente piacevole quanto irresistibile e coinvolgente. All'organo Hammond e al piano elettrico Wurlitzer è impegnato **Raphael Wressnig**, musicista austriaco (è nato a Graz il 14 ottobre 1979) in grado di maneggiare con abilità e passione il pentagramma blues con sagaci e corroboranti infiltrazioni di jazz, funk e rhythm&blues. La sua assidua frequentazione del mercato discografico (al suo attivo può vantare poco meno di venti album a proprio nome e un consistente numero di partecipazioni a lavori di colleghi musicisti, tra cui *Live At The Off Festival* insieme all'eccellente chitarrista padovano Enrico Crivellaro) gli garantisce una elevata padronanza del suo Hammond e una smaliziata presenza sia sul palco che in sala di registrazione. La chitarra è governata con arguzia ed elevata classe da **Igor Pra-**

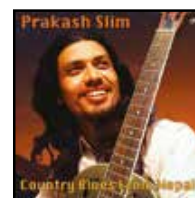
do, musicista brasiliano titolare di ottimi album a nome Igor Prado Band pregni di funk e di blues (quello del 2007 intitolato *Upside Down* aveva entusiasmato numerosi estimatori delle dodici battute "rinforzate"). Il terzo musicista coinvolto in *Groove & Good Times* è il batterista **Yuri Prado**, fratello del menzionato Igor. Delle dodici tracce del CD ben otto sono strumentali, ma l'assenza della voce non indebolisce il rotolamento dei brani. A ben vedere, solo una canzone (la sofferta *You Bring Love*, a firma Johnny Guitar Watson e in origine sul suo disco del 1973 *Listen*) è davvero cantata: l'altra (*Blues & Pants*, di James Brown e Fred Wesley) offre un brevissimo intervento "parlato" (più che canoro) di Wressnig. Oltre a Watson e Brown/Wesley, altre illustri firme compaiono in *Groove & Good Times* e solamente *Shrimp Daddy* è composta da Raphael Wressnig. L'iniziale *Kissing My Love* (a cui è associato anche un video promozionale) appartiene al repertorio di William Harrison "Bill" Withers, *I Know Who You Been Socking It To* è un brano del repertorio The Isley Brothers (e qui il trio esprime il meglio di sé, con un Wressnig che strappa le tastiere da par suo), *No More Okey Doke* è l'omaggio al funk di casa The Meters, *Snatch It Back And Hold It* reca le prestigiose firme di Amos "Junior Wells" Blakemore e George "Buddy" Guy, la sinuosa *Ain't No Love (In The Heart Of The City)* è una composizione di Daniel Walsh e Price Harvey e gagliardo successo di Bobby "Blue" Bland (apriva il

suo album *Dreamer* del 1974), *Crossfire* la si ricorda nella torrida versione di Stevie Ray Vaughan And Double Trouble (e qui Prado cavalca con destrezza la sua seicorde elettrica). Conclude *Groove & Good Times* il singolare inserimento di *Soul Shakedown Party*, un brano funky-reggae pubblicato come singolo nel 1974 da Bob Marley & The Wailers e reso ancor più spumeggiante e divertente grazie alla versione realizzata da tre musicisti capaci di mantenere per tutti i 43 minuti complessivi di *Groove & Good Times* il sorriso sulle labbra degli ascoltatori. E di questi tempi non è poco.

RICCARDO CACCIA

PRAKASH SLIM
COUNTRY BLUES FROM NEPAL
DEVILLE RECORDS EUROPE

» ★★★½



Il blues parla davvero una unica lingua, quella delle 12 battute, ma anche racconta di vite vissute nella povertà, nella sofferenza, di vite vissute cercando di imparare

quella musica che sentiva arrivare da lontano. Proprio come ha fatto **Prakash Slim Pokharel**, nato in un villaggio del Nepal che, quando ascoltò alla radio Robert Johnson vide la luce del blues; si procurò una chitarra per corrispondenza e cominciò ad im-



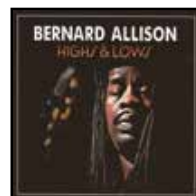
parare a suonarla da tutorials su YouTube; poi per 12 anni suonò in bands del Nepal fino a quando riuscì a recarsi in Mississippi a scuola da **T. J. Wheeler** (un bianco che difonde nelle scuole di ogni ordine e grado la Black History) il cui motto è: "We sing the blues, to lose our blues"! La leggenda (ma non solo!) narra che **Fabrizio Poggi** ascoltando durante il lockdown una radio americana lo sentisse suonare, restandone folgorato; fece di tutto per contattarlo e lo aiutò a trovare una indie francese per far incidere a Prakash il suo primo disco, questo *Country Blues From Nepal*. Il disco è quindi frutto di una passione infinita e Prakash Slim si presenta con una serie di standards blues davvero molto curati, suonato con acustica, dobro e bottleneck; ruolo preminente hanno due classici del suo maestro Robert Johnson di cui riprende la mitica *Crossroads Blues* con virtuosismo bottleneck notevole e l'altrettanto famosa *Me And The Devil Blues* dove si ascolta anche l'armonica di Poggi. Ma ci stanno anche *Moon Going Down* di Charlie Patton; *Jitterburg Swing* di Bukka White; *Police Dog Blues* di Blind Blake in cui il Nepalese mostra la sua abilità nel fingerpicking e soprattutto una grintosa versione acustica di *You Gotta Move* di Mississippi Fred McDowell. Esauriti i tributi, ecco che la vena blues insediata nella sua storia nepalese emerge chiarissima nell'iniziale *Blues Raga* uno strumentale per dobro che è un mix tra musica indiana e il blues che sarebbe piaciuto

a Fahey e soprattutto due blues che raccontano la sua epopea: *Villager's Blues* che pare provenire dal Delta, con grande bottleneck e in cui Prakash mostra come anche il suo canto possa risuonare sulle note blue con grande convinzione. Posto di rilievo però va a *Poor Boy* in cui scorre la sua storia e di come il blues ha parlato al suo "soul" per portarlo fino al Mississippi, accompagnato ancora una volta dal bravo scopritore di talenti Fabrizio Poggi.

ANDREA TREVAINI

BERNARD ALLISON
HIGHS & LOWS
RUF RECORDS

» ★★★



con *Highs & Lows* riesce a regalare ottima musica rock blues fresca e originale con generosi dosi di funk che vanno a costituire un album davvero interessante. Bernard Allison grazie alla sua voce profonda e graffiante e a uno stile di chitarra curato e originale vanta una carriera che si è evoluta calcando i palchi di tutto il mondo da quando aveva tredici anni. Questo a rimarcare il

fatto che la migliore scuola sia il palco. Nell'album sono presenti undici tracce tutte originali ad eccezione di *Side Up* scritta da **Jim Gaines** e due brani composti dal padre di Bernard, **Luther Allison**, *Now You Got It* e *I Gave It All*. Il tributo al padre bluesman scomparso nel 1997 è ben eseguito, i brani rivivono in una chiave più moderna e grintosa. Sono proprio la grinta e l'energia che contraddistinguono tutto il lavoro fin dalla opening track *So Exited*, un brano rock solido ed energico a cui fanno eco l'omonima *Highs & Lows* e *Satisfy Her Needs* che riporta l'attenzione sul blues più tradizionale. Il sassofono di **Jose Ned James** impreziosisce molti pezzi ma in particolare fa brillare *Strain On My Heart* deliziando le orecchie con un gran bel solo. Rimanendo in tema di soli non si può non citare **Colin James**, ospite su *My Way Or The Highway* dove fa cantare la sua chitarra in una cavalcata strabordante di note blues. **Bobby Rush** canta e suona l'armonica in *Hustler* per la quale va assolutamente citata la sezione ritmica killer composta da **George Moyo**, **Dylan Salfer** e **Steve Potts** (rispettivamente basso, chitarra ritmica e batteria). *My Kinda Girl* non è da meno e regala generose dosi di groove mentre *Last Night* riporta le orecchie su un solco più affine alla tradizione del rock blues creando un terreno fertile per un assolo molto pregevole di slide, tecnica che Bernard Allison padroneggia in modo magistrale.

TOMMASO CACCIA